



miche, divampasse nella penisola coreana». Dunque l'ipotesi che la crisi degeneri in guerra viene presa seriamente in considerazione dalla Russia, Paese che confina con la Corea del Nord.

SCONTRI NAVALI

Le due Coree si sono già affrontate due volte in un tratto di mare conteso, nel 1999 e nel 2002. Ma stavolta il rischio è maggiore, perché esiste la possibilità del ricorso ad armi atomiche. Nell'immediato Pyongyang non sembra però disporre di quantitativi di materiale fissile sufficienti a produrre ordigni in quantità. Gli esperti

I timori di Mosca

È possibile divampi un conflitto con armi atomiche

ritengono che potrebbe costruirne non più di uno entro la fine dell'anno in corso.

Sembra di essere lontani anni luce da quel giugno 2000 in cui per la prima volta i presidenti delle due Coree si incontrarono in un vertice ricco di promesse per il futuro. Per qualche tempo il dialogo avanzò laddove era più facile trovare intese: scambi culturali, turismo, commerci. E ad un certo punto anche sul terreno militare il negoziato diede frutti importanti. Pyongyang arrivò sino ad accettare di sospendere il proprio programma atomico. Era il 13 febbraio 2007. Da allora le cose sono molte cambiate. ❖

IL CASO

Cento italiani per l'addestramento della polizia afghana

Partirà a breve la Nato Training Mission Afghanistan per l'addestramento delle forze di polizia afghane: alla missione dovrebbero partecipare anche circa 100 militari italiani. Lo ha detto ieri il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, parlando con i giornalisti al termine dell'incontro con il segretario generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer.

Sull'Afghanistan ieri è tornato ad insistere anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano parlando al Consiglio supremo di Difesa: l'Unione europea e l'Italia devono prendere seriamente in considerazione un maggior coinvolgimento nelle operazioni civili e militari come richiesto dalla Casa Bianca. Il capo dello Stato aveva già posto la questione il 19 maggio scorso all'Istituto internazionale di studi strategici. ❖

→ **Lahore sotto shock** In azione un kamikaze e uomini armati

→ **Rappresaglia** per l'offensiva anti-talebani nella valle dello Swat

**Autobomba
contro la polizia
In Pakistan
decine di morti**



Foto Reuters

Pakistan Tra le vittime del terribile attentato a Lahore

Attacco suicida a Lahore, in Pakistan. Autobomba esplose davanti a una caserma. Decine di morti. Secondo il governo è una rappresaglia dei talebani per le pesanti perdite subite ad opera dell'esercito nella valle dello Swat.

G.A.B.

gbertinetto@unita.it

Attaccati e decimati nella valle del fiume Swat, i talebani reagiscono colpendo a Lahore, una delle più importanti città del Pakistan. Un'autobomba esplose davanti ad una caserma della polizia e vicinissimo alla sede locale dei servizi segreti (Isi). Contemporaneamente due o più uomini armati aprono il fuoco sugli agenti. I morti sono varie decine, da 24 sino ad oltre 40 a seconda delle fonti. I feriti circa trecento. Enormi i danni materiali agli edifici, compreso un centro del servizio ambulanze.

Anche se nessuno sino a tarda ora ha rivendicato la strage, le au-

torità non hanno dubbi che gli autori siano membri di qualche gruppo terroristico islamico, desiderosi di vendicare le perdite subite dai loro compagni nello Swat, e di dimostrare che la rivolta integralista è viva e vegeta in tutto il Pakistan.

TRE GRUPPI SOSPETTATI

Parlando alla stampa il ministro degli Interni Rehman Malik, ha chiaramente indicato nei talebani i responsabili dell'impresa. «Vogliamo destabilizzare il Paese», ha detto il ministro, ricordando che i ribelli stanno subendo una grave sconfitta nel nord del Paese e nelle aree a ridosso del confine afghano. Secondo le fonti ufficiali da quando è iniziata l'offensiva dell'esercito per riprendere il controllo dello Swat e delle zone vicine, i guerriglieri uccisi sono già 1100, mentre le vittime tra i militari sarebbero 60.

Le organizzazioni sospettate per l'attentato sono principalmente il Tehrik-e-Taliban di Beitullah

Mehsud, il Lashkar-e-Toiba (Let) e «Jamaat-ud-Dawa». Il leader di quest'ultimo gruppo, Hafizz Saeed, arrestato in dicembre, doveva comparire proprio ieri davanti all'Alta Corte di Lahore, che si trova a poche centinaia di metri dal luogo dell'attentato. Jamaat-ud-Dawa probabilmente non è altro che una delle sigle sotto cui agisce il Let, la formazione che compì i clamorosi attentati multipli negli alberghi di Mumbai, in India, lo scorso novembre.

CONTRO L'ISI

Quanto a Tehrik-e-Taliban ha già effettuato altre sanguinose imprese a Lahore. Il 30 marzo scorso assaltò la scuola di polizia, uccidendo otto agenti e occupando l'edificio per diverse ore. Qualche settimana prima la città era stata teatro di un agguato al convoglio che trasportava la squadra nazionale di cricket dello Sri Lanka: sette morti. Anche in quel caso si indicò il mandante in Beitullah Mehsud, così come su di lui erano caduti i sospetti per l'assassinio di Benazir Bhutto a Rawalpindi alla fine del 2007.

Il quartiere in cui è avvenuto l'attentato di ieri è noto come Civil Line. Gli inquirenti ritengono che tra i vari edifici governativi oltre gli sbarramenti di sicurezza, gli aggressori puntassero alla sede dell'Isi, l'intelligence nazionale. I talebani in questa fase si sentono traditi da un servizio che, nel suo insieme o attraverso l'azione di consistenti segmenti «devianti», li ha spesso appoggiati o protetti sino al recente passato.

Due uomini sono sbucati dal nulla in pieno centro e hanno aperto il fuoco contro gli uomini in servizio davanti ai posti di blocco, mentre un furgoncino si lanciava a tutta velocità contro le barriere con il suo carico di cento chilogrammi di esplosivo. La sparatoria è continuata per qualche minuto. Più tardi due persone sono state fermate, ma in serata la polizia le ha rilasciate dopo che gli interrogatori avevano provato la loro estraneità ai fatti. Fra le vittime molti sono membri del personale civile della polizia, ma c'è anche almeno un alto responsabile e sette membri dell'Isi. ❖

IL LINK

IL SITO DEL DAILY TIMES DI LAHORE
<http://www.dailytimes.com.pk/>